

Egli ha detto che il provvedimento di cui io mi lagno non è del suo Ministero, ma del precedente: lasciando quasi supporre che le interrogazioni e le interpellanze si facciano per pungero un ministro. Or bene, questo intendimento è assai lontano dal mio pensiero come da quello di tutti i deputati. Quando si tratta del benessere materiale dei nostri Comuni e delle nostre Provincie, che cosa c'entra la politica del Ministero? Io ben sapeva che la sospensione dello appalto era del gennaio del 1891, ma non poteva interrogare chi aveva cessato di essere ministro. Ho quindi interrogato il ministro presente come rappresentante dell'ente Governo il quale è di sua natura continuativo.

L'onorevole ministro ha trovato giustificabile il motivo per cui il suo predecessore ha sospeso gli appalti. Tanto meglio, io non ho nulla a replicare.

È pur vero, e me ne sono accertato, che pendeva un ricorso avverso quella decisione ministeriale; e siccome codesto ricorso è stato discusso dalla quarta sezione del Consiglio di Stato il giorno 9 di questo mese, ed il responso sarà pubblicato fra breve, così io vivo sicuro della promessa del ministro e non solamente della promessa del ministro ma della parola del gentiluomo, che sarà bandito un nuovo appalto.

Presidente. Così è esaurita l'interrogazione dell'onorevole Marinuzzi.

Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Ridolfi al ministro dell'istruzione pubblica " sulle ragioni della non avvenuta conversione in governativo del ginnasio comunale di San Miniato e della scuola tecnica di Empoli malgrado i precisi impegni presi dal Governo. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

Villari, ministro dell'istruzione pubblica. È verissimo che il precedente ministro della istruzione pubblica aveva promesso di convertire in governativi il ginnasio di S. Miniato e la scuola tecnica di Empoli. So anche ch'egli fece di tutto per mantenere la sua promessa, ma ebbe ad urtare contro una difficoltà insuperabile.

E la difficoltà proveniva in primo luogo da un ordine del giorno della Camera, col quale si impediva che si procedesse oltre nella conversione di Istituti secondari, fino a che non fosse approvata una nuova legge sulla istruzione secondaria. Nonostante questa deliberazione, il ministro Boselli propose la conversione dei due Istituti, ai quali si riferisce l'interrogante, e di molti altri. Ma un'altra difficoltà sorse da parte del ministro del tesoro, onorevole Giolitti, il quale si

oppose ad accettare nel bilancio le variazioni necessarie a questa conversione.

E le ragioni che il ministro Giolitti addusse avevano un gran peso, a mio modo di vedere: perchè sebbene, in apparenza, queste conversioni non portino nessun aumento di spesa nel bilancio dello Stato, obbligandosi i Comuni a pagare tutti gli stipendi, pur tuttavia esse fanno ricadere a carico dello Stato gli aumenti sessennali, le pensioni e le supplenze. Osservava inoltre l'onorevole Giolitti, che nei grossi Comuni spesso le classi si sdoppiano, e bisognava nominare nuovi professori a carico dello Stato, e che nei piccoli Comuni le esazioni non sono sempre certe come le spese.

L'onorevole Boselli, suo malgrado dovette arrendersi.

Io ho incontrato le medesime difficoltà. L'onorevole Luzzatti ha mosso la medesima obiezione dell'onorevole Giolitti. Quindi non ho potuto procedere a questa conversione.

La quale conversione poi, se in alcuni casi può essere desiderabile, in altri ha portato degli inconvenienti. Ed io credo che sia stato opportuno l'ordine del giorno della Camera, di rimettere queste conversioni ad un disegno generale.

Il Consiglio superiore fu del medesimo avviso. Quindi mi duole di dover dire all'onorevole Ridolfi che, allo stato presente delle cose, io sarei nell'impossibilità di fare le conversioni alle quali egli ha accennato. Posso però studiare la questione per vedere quali provvedimenti definitivi si possono prendere.

Non saprei che altro aggiungere per dare gli schiarimenti richiesti all'onorevole Ridolfi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ridolfi.

Ridolfi. Ringrazio l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica della cortesia con la quale ha voluto rispondere alla mia interrogazione, ed è con mio vivo rincrescimento che non posso dichiararmi soddisfatto.

La brevità del tempo, concesso dal regolamento per replicare, m'impedisce d'esaminare ad una ad una le ragioni addotte dall'onorevole ministro; debbo però rilevare che non si può far una questione d'economia a proposito della conversione da comunali in governative delle scuole tecniche e dei ginnasi ai quali ha accennato. Tutti qui desideriamo sinceramente le economie, ma non dobbiamo esagerare e soprattutto non dobbiamo servirsi di queste come di un'arme per non fare più nulla.

Sta in fatto che il Ministero della pubblica istruzione, calcolando in misura bassissima le